

Estratto dalla *Rivista di Scienze Naturali* « *Natura* » Vol. XXXIV

RECENSIONI.

Eugen Steinach: *Vita e sesso*. Traduzione di G. Fachini. Editore A. Mondadori (1942) L. 30.

Padrone di una intelligente tendenza alla volgarizzazione, Steinach introduce con garbo il lettore nella disciplina della fisiologia sessuale.

La presentazione avviene attraverso una attraente visita agli animali d'esperienza, simpatici esseri ridicolmente simili a noi.

Così ben accolto nel mondo sperimentale il lettore non prova fatica, nè sforzo alcuno nel seguire il chiaro filo logico della speculazione scientifica.

Apprende così la clamorosa smentita alle supposizioni di Tarchanoff che credeva che il *primum movens* dell'istinto sessuale risiedesse nelle vescicole seminali; impara, in una brillante pausa alla rassegna degli esperimenti, che l'azione attivatrice del lobo anteriore dell'ipofisi sulle gonadi è aspecifica, vale a dire non legata al sesso. Più ancora si meraviglia nel venire a conoscere gli effetti dell'innesto di testicolo o di ovaia in animali previamente castrati: la femmina diventa maschio e viceversa; embrioni destinati a divenir galli, per semplice iniezione di ormoni sessuali, nascono invece gallinette (Dantschakoff); soldati operati per ferite ai testicoli ritornano uomini normali (Lechtenstern); l'infantilismo è vinto; vacche sterili e invecchiate si fanno feconde e ringiovaniscono. La possibilità di ringiovanimento per l'uomo è impostata su basi di assoluta serietà, la lettura riesce serena e sempre più attraente, specie là dove a l'invecchiamento sono dedicate due vie descrittive; quella consueta, diciamo così spirituale e quella straordinaria che chiamiamo citofisiologica (condensazione del citoplasma cellulare, imperfetta circolazione sanguigna, ecc.).

Iniezioni di estratti ormonali gonadotropi, oggi preparati sinteticamente (androgeno ed estrogeno), e « vasolegatura alla Steinach » costituiscono i due pezzi forti del libro e sono incredibilmente avvincenti. Ne lasciamo al lettore la sorpresa nella consultazione.

Della grande opera dello Steinach qualche cosa restò purtroppo senza il consenso universale; proprio alla *vasolegatura* si nega oggi da molti fisiologi ogni fondatezza. Ce lo dice il traduttore, un fisiologo serio e colto, il quale ha avuto la buona idea di commentare il libro con molte note, con una interessante presentazione e con una preziosa appendice. Poche volte avviene di sentirsi sorretti nell'interpretazione di un lavoro di volgarizzazione da mano così esperta; quello che non si impara dallo Steinach, lo si apprende da chi ha tradotto e aggiornato il libro.

G. P. MORETTI